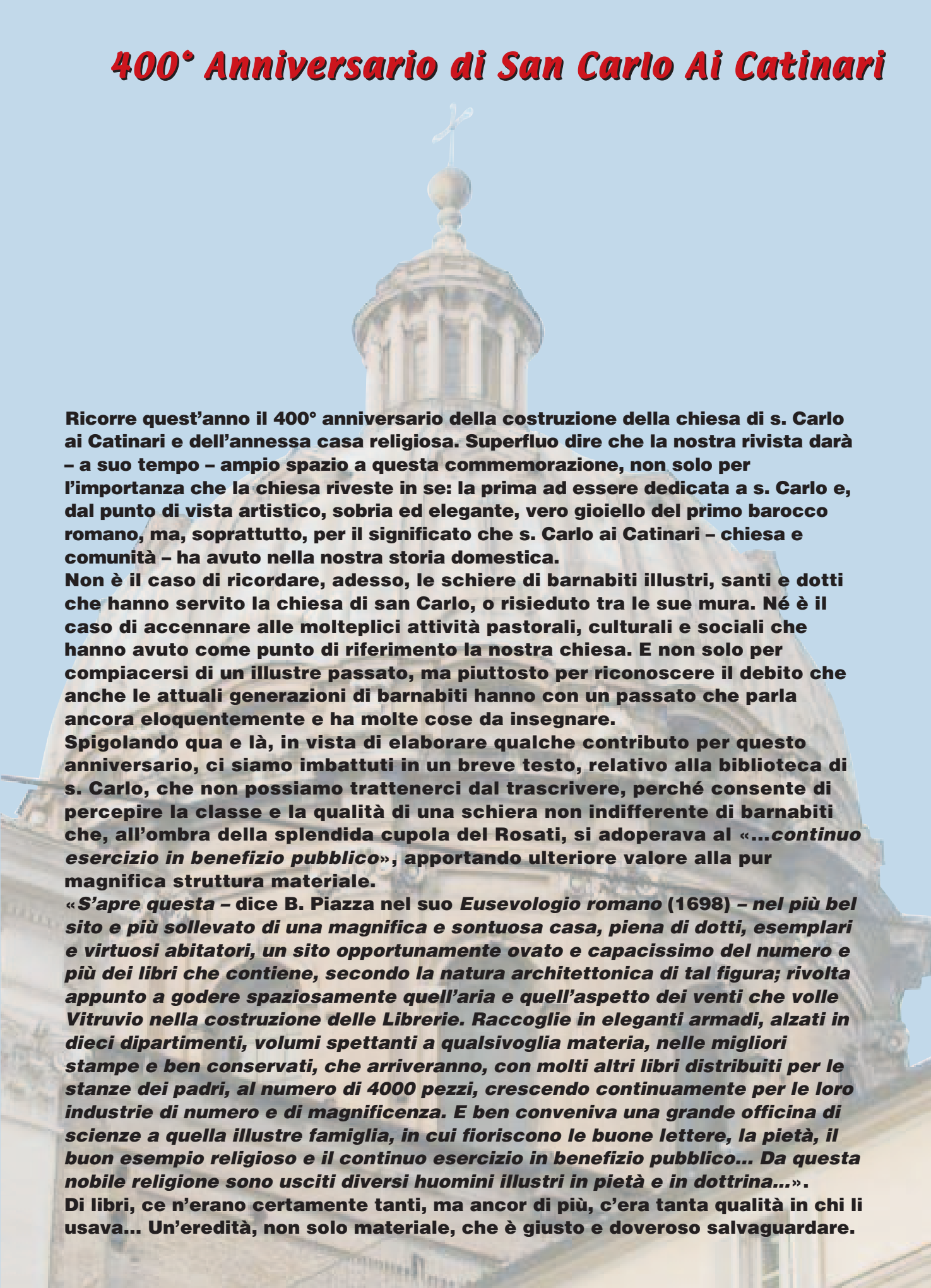


400° Anniversario di San Carlo Ai Catinari



Ricorre quest'anno il 400° anniversario della costruzione della chiesa di s. Carlo ai Catinari e dell'annessa casa religiosa. Superfluo dire che la nostra rivista darà – a suo tempo – ampio spazio a questa commemorazione, non solo per l'importanza che la chiesa riveste in se: la prima ad essere dedicata a s. Carlo e, dal punto di vista artistico, sobria ed elegante, vero gioiello del primo barocco romano, ma, soprattutto, per il significato che s. Carlo ai Catinari – chiesa e comunità – ha avuto nella nostra storia domestica.

Non è il caso di ricordare, adesso, le schiere di barnabiti illustri, santi e dotti che hanno servito la chiesa di san Carlo, o risieduto tra le sue mura. Né è il caso di accennare alle molteplici attività pastorali, culturali e sociali che hanno avuto come punto di riferimento la nostra chiesa. E non solo per compiacersi di un illustre passato, ma piuttosto per riconoscere il debito che anche le attuali generazioni di barnabiti hanno con un passato che parla ancora eloquentemente e ha molte cose da insegnare.

Spigolando qua e là, in vista di elaborare qualche contributo per questo anniversario, ci siamo imbattuti in un breve testo, relativo alla biblioteca di s. Carlo, che non possiamo trattenerci dal trascrivere, perché consente di percepire la classe e la qualità di una schiera non indifferente di barnabiti che, all'ombra della splendida cupola del Rosati, si adoperava al «...continuo esercizio in beneficio pubblico», apportando ulteriore valore alla pur magnifica struttura materiale.

«S'apre questa – dice B. Piazza nel suo Eusevologio romano (1698) – nel più bel sito e più sollevato di una magnifica e sontuosa casa, piena di dotti, esemplari e virtuosi abitatori, un sito opportunamente ovato e capacissimo del numero e più dei libri che contiene, secondo la natura architettonica di tal figura; rivolta appunto a godere spaziosamente quell'aria e quell'aspetto dei venti che volle Vitruvio nella costruzione delle Librerie. Raccoglie in eleganti armadi, alzati in dieci dipartimenti, volumi spettanti a qualsivoglia materia, nelle migliori stampe e ben conservati, che arriveranno, con molti altri libri distribuiti per le stanze dei padri, al numero di 4000 pezzi, crescendo continuamente per le loro industrie di numero e di magnificenza. E ben conveniva una grande officina di scienze a quella illustre famiglia, in cui fioriscono le buone lettere, la pietà, il buon esempio religioso e il continuo esercizio in beneficio pubblico... Da questa nobile religione sono usciti diversi uomini illustri in pietà e in dottrina...».

Di libri, ce n'erano certamente tanti, ma ancor di più, c'era tanta qualità in chi li usava... Un'eredità, non solo materiale, che è giusto e doveroso salvaguardare.